

Da IL LAVORO – 1916 – 27 febbraio nr. 5

LE NOSTRE CASSE RURALI. BADATE BENE!

Queste parole sono indirizzate principalmente agli Amministratori delle nostre Casse Rurali, e servono a ricordare quello che *tante volte* è stato detto e deliberato nelle adunanze del Consiglio Federale. Ricordate, amici, che le *Casse* non sono *banche* e che voi non siete chiamati a fare i banchieri.

La funzione della Cassa è limitata agli agricoltori, al massimo ai *lavoratori* – e non a tutti i lavoratori ma a quelli solamente che dimorano nel Comune in cui ha sede la Cassa.

Agli altri... a coloro che non appartengono al ceto dei lavoratori o che dimorino fuori del Comune, il prestito non si deve concedere. Altrimenti la vostra Cassa è una delle più infelici banca rozze che ha perso la ragione di esistere e rimane esposta alle più brutte sorprese.

Il danaro delle nostre Casse deve essere prestato *a chi lavora*, qualunque sia la forma di lavoro, purché lavoro onesto e utile.

Ma ricordiamo pure che lo scopo immediato delle nostre Casse non è solamente prestito; no: poiché le Casse sono la forma più seria e più efficace di *organizzazione*; i socii delle Casse son veramente *socii*, essendo legati fra loro dal vincolo sacro della solidarietà illimitata; tutti per uno e uno per tutti. Facciamo in modo che, nelle Casse, i socii acquistino a poco a poco, la *coscienza* di quella *solidarietà* che è nel loro stato; e allora in ogni paesello avremo creato non soltanto una cassa di piccoli prestiti, ma la più salda e la più feconda organizzazione; avremo cioè posto le basi per una *vita nuova* nel paesello – una vita nuova, economica e morale.

Guardiamoci dunque, o amici, dal falsificare lo spirito e anche la forma delle nostre eccellenti istituzioni. Se avremo la pazienza e il coraggio (si, ci vuole coraggio a liberarsi da certi noiosi e insidiosi messeri, debitori coti di professione...) se avremo la pazienza e il coraggio di rimanere fedeli alle nostre istituzioni, con l'andar del tempo, e con la benedizione di Dio, avremo fatto un gran bene a questa povera Calabria. Se no, finiremo col farle un gran male...